

Intervista a Paola Binetti

«È tornata a casa, io resto se c'è pluralismo nel partito»

La parlamentare teodem: «Ci sono molti giochi aperti e il Pd sarà un polo di attrazione per la sinistra, normale che altri si spostino verso Rutelli o verso l'Udc. Patologica la litigiosità»

J.B.

jburfalini@unita.it

Ha letto che Dorina Bianchi ha lasciato il Pd?

«È tornata a casa, nella XIV legislatura è stata relatrice per l'Udc della legge 40 sulla fecondazione assistita. Poi quest'anno da capogruppo è entrata in rotta di collisione con il gruppo. Insomma, non mi stupisco e le faccio i miei auguri, spero si integri e trovi serenità. Ma lei probabilmente vuole saper cosa faccio io...»

Sì, effettivamente, lei che fa?

«Io non sono mai stata nell'Udc, ma nella Margherita e nel Pd. Mi sento in sintonia con il Pd sui problemi di tipo sociale e lavoro bene con le colleghe, perché c'è un valore aggiunto femminile su queste questioni. Mi sembra che invece di discutere su come abortire si dovrebbero fare politiche positive per favorire la natalità; aspetto con il fiato sospeso la discussione sul testamento biologico, ma non credo che un cattolico per essere coerente debba stare nell'Udc».

Rosi Bindi ha detto che il Pd è un partito plurale

«Se lo ricorderanno la prossima volta che toccherà a me? Io non mi nascondo che la cultura prevalente sia un'altra, mi chiedo se ci sia lo spazio per un cattolico di collaborare in coerenza con la propria sensibilità sociale e etica. Se per ipotesi diventasse impossibile, vedremo...»

Che impressione ha dei primi passi di Bersani?

«È tanto prudente e misurato che non capisco dove voglia andare. Prendiamo il caso del "No B Day": io non amo la piazza, ma questo andare in ordine sparso dà l'impressione di una rincorsa alle logiche di Di Pietro. La scelta di Franceschini e di Rosi Bindi di andare in piazza non credo sia stata fatta senza il consenso del segretario e quindi non capisco se la prudenza di Bersani sia personale, esprima una linea meno movimentista oppure se il Pd non riesca ancora a trovare una cifra unitaria».

Dorina Bianchi è molto legata a Fioroni e Marini, non sarà una testa di ponte?

«Dorina si è legata agli ex Popolari dopo essere entrata nel Pd: era alla ricerca di un gruppo di condivisione, all'inizio si accostò ai teodem che, come corrente, non sono mai esistiti. E poi guardi, Beppe Fioroni nell'Udc è impossibile. Tutto il Pd si avvantaggerà se Fioroni avrà un ruolo adeguato alla sua competenza e testimonianza».

Magari c'è la ricerca di collocazioni più sicure in vista delle elezioni

«Io sono rispettosa delle scelte e se Dorina Bianchi sarà contenta e convinta, sarà un vantaggio anche per il Pd».

Perché?

La patologia è la litigiosità interna esasperata, che riguarda tutti perché c'è disagio anche nell'Idv e nel Pdl. E poi in questo momento ci sono molti giochi aperti.

Quali giochi?

«Il Pd sarà un polo di attrazione per molti di Sinistra e libertà, è probabile che altri andranno verso Rutelli o verso l'Udc. Dobbiamo assumere gli spostamenti come elementi di opportunità e non come opportunismi, perché se si ridurranno i livelli di conflittualità interna, la maggiore serenità sarà un vantaggio».

Chi è La deputata teodem medico e cattolica

«Non credo che per essere coerenti i cattolici debbano stare per forza nell'Udc di Casini. Spero che nel Pd ci sia spazio per esprimere in modo collaborativo la mia sensibilità sociale ed etica. Positivo tutto ciò che riduce la conflittualità esasperata»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.